

Silvia De Francia, all'Università di Torino, studia le concentrazioni dei medicinali nel corpo per verificarne i benefici e tossicità. I farmaci infatti hanno effetti diversi su uomini e donne. «Potremmo indirizzare il paziente verso cure più adeguate»



ILLUSTRAZIONE VINCENZO PROGIDA



Ricercatrice Silvia De Francia, 43 anni, lavora all'ospedale San Luigi

«Voglio creare in regione un centro per la farmacologia di genere»

le persone seguano le terapie e queste funzionino senza essere tossiche. «Ma spesso, nel lavoro quotidiano, notavo differenze, a parità di somministrazione, nei livelli di farmaco raggiunti fra uomini e donne», confida Silvia. La curiosità sull'approccio «di genere» di questa ricercatrice, che è anche docente di Farmacologia nel corso di laurea di Infermieristica, nasce da qui meno di dieci anni fa. Ma il femminismo non c'entra. Perché ci sono anche situazioni in cui a trovarsi discriminati sono gli uomini, come nel caso del tu-



Curando meglio potremmo garantire molti risparmi alla sanità pubblica

more al seno. «I farmaci innovativi, a bersaglio molecolare — spiega De Francia — si basano sulle mutazioni genetiche maggiormente espresse nella popolazione femminile. Ma ogni anno in Italia anche 500 uomini scoprono di avere questa malattia. Vale lo stesso per l'osteoporosi».

Tutti concetti che la docente ha raccolto nel volume di taglio divulgativo in uscita per Neos Edizioni, «La Medicina delle differenze. Storie di donne, uomini e discriminazioni». Dove, tra i tanti temi approfonditi anche da storici e giuristi, si parla pure del Covid-19. Una patologia che ora sappiamo essere stata più dura da affrontare per gli uomini e per la quale, è noto, non esiste ancora una cura.

«Io spero — prosegue la scienziata — che le linee di sperimentazione dei farmaci e dei vaccini stiano arruolando pazienti e volontari di entram-

I farmaci possono avere effetti diversi su uomini e donne. È una scoperta a cui la scienza è arrivata solamente negli ultimi tre decenni e a cui le grandi case farmaceutiche stanno cercando di porre rimedio coinvolgendo negli studi per le nuove medicine anche le donne nelle loro varie età e stati biologici, escluse dalle sperimentazioni fino agli anni '90.

Ed è il tema di cui Silvia De Francia ha fatto la sua ragione di vita. Rivolese, 43 anni, ricercatrice assunta da appena un paio d'anni dall'Università di Torino, è un'esperta di «Farmacologia di genere». «Il mio sogno — confida — è creare anche in Piemonte un centro specialistico che si occupi di

2 Centri
Che si occupano di Medicina di genere: uno a Padova e vi lavora la professoressa Giovannella Baggio, l'altro a Ferrara.

questo. In Italia ce ne sono pochissimi e potrebbe essere un valore aggiunto per la nostra regione. Potrebbe portare, anzitutto, un risparmio alla sanità pubblica, perché spesso l'ospedalizzazione delle donne è scorretta, ma essere anche un punto di riferimento clinico di tipo trasversale, in modo da indirizzare il paziente alle cure più adeguate, a seconda, certo, della patologia di cui soffre, ma anche in base al suo genere».

Il microcosmo di Silvia è l'ospedale San Luigi, Orbassano. Più precisamente il Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche dell'Università di Torino, dove ogni giorno studia concentrazioni di farmaci all'interno dei corpi dei pazienti per misurare l'andamento della terapia, valutare l'aderenza a un determinato protocollo di cura o la tossicità, che, spesso, le cure possono indurre. Molte le analisi ogni anno. Su un pannello di medicine molto ampio: antibiotici, antiepilettici, antineoplastici, antimicotici, fino ai farmaci cardiologici e quelli che curano le leucemie. Analisi necessarie, anzitutto, per essere certi che

BBBELL EASYSMART

La tua azienda in digitale

SEMPLICE | SUBITO DISPONIBILE | SICURO

Molto di più che lavorare da casa



Tutto quello che ti serve per lavorare in modo efficiente, dinamico e sicuro, in azienda e da remoto.

Il sistema completo e modulare di soluzioni e servizi digitali per portare la tua azienda nel futuro con la consulenza dei nostri esperti e la connessione a banda ultra larga BBBell.

CLOUD • INTERNET • CENTRALINO VIRTUALE • VIRTUAL SERVER • BACKUP
DISASTER RECOVERY • VIDEOCONFERENZA • SMARTWORKING

Richiedi una consulenza gratuita ☎ 011.0161616 bbbell.it

30 Milioni
Sono le donne censite in Italia nel 2019, 30,9 per la precisione, considerando anche le fasce d'età 0/4 anni, 90/94, 95/99 e le ultracentenarie

bi i sessi. Allo stesso modo, sarebbe importante, per conoscere meglio la malattia, avere i dati di contagi e decessi distinti tra uomini e donne. Così il coronavirus può diventare l'occasione per una medicina volta alla cura migliore per tutti».

Tutto mentre l'Italia è ancora molto indietro su questi temi. Il nostro Paese parla, per la prima volta, di Medicina di genere solamente nel 2016, mentre il Piano per la Medicina di genere risale al giugno 2019. Ma siamo ancora lontani dalla sua applicazione pratica. Intanto, però, la professoressa Giovannella Baggio, titolare della prima cattedra di Medicina di Genere, all'Università di Padova, intervistata nel libro in uscita per Neos, è entrata a far parte della task force per la Fase 2 dell'emergenza coronavirus del commissario nazionale, Angelo Borrelli. Qualcosa si muove. E mentre De Francia riflette sul Centro di Farmacologia clinica di genere per l'Università di Torino. «Sarebbe — ripete — un'eccellenza per tutta l'Italia».

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA